

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	3
RVER - Codice bene radice	1000196838

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	arco traverso centrale, piedritto destro

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto assente
------------------------	------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Spoletto

<b>PVE - Diocesi</b>	SPOLETO-NORCIA
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	rocca
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Rocca Albornoziana
<b>LDCU - Indirizzo</b>	piazza Campello
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto
<b>GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO</b>	
<b>GPI - Identificativo punto</b>	2
<b>GPL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO</b>	
<b>GPDP - PUNTO</b>	
<b>GPDPX - Coordinata X</b>	12.741990
<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	42.734399
<b>GPM - Metodo di georeferenziazione</b>	punto approssimato
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo tramite GPS
<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GPB - BASE DI RIFERIMENTO</b>	
<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	Google Maps
<b>GPBT - Data</b>	18/08/2016
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIV/ XV
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	fine/ inizio
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1396
<b>DTSV - Validità</b>	ante
<b>DTSF - A</b>	1416
<b>DTSL - Validità</b>	post
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Maestro della Dormitio di Terni

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1370-1420
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000262
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito umbro
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	UNR
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Leggibilità frammentaria per evidenti lacune.
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1987-1997
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
<b>RSTN - Nome operatore</b>	COO.BE.C di Spoleto
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La Camera Pinta presenta una pianta quadrangolare, misura infatti, circa sette metri per otto ed è divisa a metà da un arco traverso. Questa divisione strutturale scandisce la distinzione vera e propria dei due ambienti della Camera, accentuata soprattutto dalla decorazione parietale costituita da due diversi cicli; l'ambiente nord probabilmente con funzione di anticamera o studiolo, quello a sud, prospiciente il Cortile delle Armi che fungeva invece da camera da letto. L'intradosso dell'arco traverso presenta una ricca decorazione di racemi d'acanto dai quali spuntano dei putti, i cui corpi sono avviluppati dagli intrecci circolari dei girali che si sviluppano all'interno del sottarco. Sui piedritti dell'arco centrale, due ritratti di personaggi, uno maschile e l'altro femminile dalla leggibilità frammentaria potrebbero essere, probabilmente, da identificare con i committenti della decorazione pittorica (Benazzi G., 1996 p. 30; De Luca S., 2013, p. 46).
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	soggetto assente
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	RITRATTI: committente (?). ABBIGLIAMENTO.
	Gli elementi stilistici della Camera Pinta riconducono gli affreschi al Maestro della Dormitorio di Terni, come già confermato da Andrea De Marchi (1992, p. 158 nota 60) e ancor prima da Federico Zeri nel 1963 (pp. 29-45) riferendosi alla personalità più importante del panorama artistico dell'Umbria meridionale sulla fine del XIV sec. L'attribuzione degli affreschi della Camera Pinta all'artista, databili al periodo della presenza di Marino Tomacelli (1392-1416) a Spoleto

## NSC - Notizie storico-critiche

ricostruiscono una importante tassello cronologico del suo catalogo di opere che vede eseguita la decorazione nella rocca tra il 1395 e il primo decennio del Quattrocento, precedenti e prossimi al trittico dell'Incoronazione Johnson di Philadelphia databile intorno al 1415 e riproposta come datazione da Strehlke. La possibile datazione suggerita dalla De Luca (2013, pp. 132-133) già ampiamente evidenziata dalla Benazzi già nel 1997 (p. 33) pone l'accento dell'esecuzione dei due cicli, ad eccezione della Bagno nella Fontana, tra l'ultimo decennio del Trecento e il primo del Quattrocento in un periodo in cui l'Umbria meridionale era caratterizzata dalla presenza di un gruppo di artisti "compagnie" (Benazzi, op.cit. p. 33) tra i quali il Maestro della Dormitio. La datazione sopra citata viene avvalorata secondo la De Luca, anche dalle "notazioni di costume" (op. cit. pp. 132-134) che si desumono dall'abbigliamento alla moda dei personaggi degli affreschi che rimarrà tale e immutata fino al 1420, un confronto che egli pone anche con gli affreschi della Torre Aquila a Trento eseguiti anch'essi entro il primo decennio del Quattrocento. Fratini C. (2004, pp.264-266), rifacendosi alle supposizioni di Strehlke (2004) che mise in evidenza le differenze riscontrate all'interno del corpus delle opere dell'artista date dalla stretta cooperazione tra i suoi assistenti di bottega, ripropone anche per la Camera Pinta la stessa riprova che vide la presenza di due collaboratori che lavorarono a stretto contatto con il capobottega e direttore dell'opera: il Maestro Grafico e il Maestro Sintetico. Fratini C., conferma quindi "il ruolo dominante della bottega detta Maestro della Dormitio nell'ambito della civiltà pittorica dell'Umbria meridionale", sottolineando che la stessa operò in altre imprese decorative a partire da Sant'Agostino di Narni, di S. Maria di Pietrarossa di Trevi e di Sant'Antonio di Cascia. Lo stesso Fratini C., vede nell'impresa decorativa della Camera pinta la preminenza massiccia del Maestro Grafico che considera avere un ruolo guida rispetto agli altri esecutori, rispetto, tuttavia, al Maestro Sintetico che risulta avere un ruolo più importante nelle storie di Cascia, di formazione più arcaica del quale egli avanza il nome di Domenico da Miranda documentato a Roma e a Spoleto tra il 1369 e il 1404. I dipinti della Camera Pinta secondo la De Luca (op. cit., pg. 135), riassumono secondo un clima di recupero, le tendenze giottesche di Assisi che insieme ai riflessi figurativi della cultura senese di primo Trecento si porranno alla base della nascita della scuola orvietana di fine XIV sec. In particolare questo "ritorno alle origini" è ravvisabile sempre secondo la De Luca (op. cit., p. 135) nel motivo decorativo dei tralci vegetali con putti che corre lungo l'intradosso dell'arcone centrale, una corrispondenza illustre precedente e presente ad Assisi nella Basilica Superiore, sia nella Volta dei Dottori di Giotto e altri maestri (1290 ca.), sia nella Volta degli Intercessori di Jacopo Torriti e maestranze romane (1288-90 ca.).

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria

**CDGI - Indirizzo**

Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Fedeli, Marcello
<b>FTAD - Data</b>	1997
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	S.B.A.A.A.S. PG
<b>FTAC - Collocazione</b>	COO.BE.C-Spoleto
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAASPGN03.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Galassi, Chiara
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	SBAP PG
<b>FTAC - Collocazione</b>	SBAP PG
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBASPGN196838-13.jpg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	De Marchi A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001190
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 158, nota 60
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zeri, Federico
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1963
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000694
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 29-45
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Benazzi, Giordana
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002812
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p.30;p.33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Fratini, Corrado
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002815
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 264-266
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Strehlke, Carl Brandon
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002814
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	De Luca, Silvia
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2013
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002813
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 132-135
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Galassi, Chiara
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Mencarelli, Rosaria
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Balducci, Corrado
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel 1983, il Ministero iniziò il progetto di recupero e nel 1984 iniziò il restauro. Tre anni più tardi, sotto la direzione di Giordana Benazzi e con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto si avviò il definitivo restauro che si concluse nel 1997. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di tinteggiatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29). (<a href="http://polomusealeumbria.beniculturali.it">http://polomusealeumbria.beniculturali.it</a>)</p>